

Come l'azienda giustifica la cassa integrazione

«Mancano le commesse delle FS» dice la direzione della Breda

I lavoratori sostengono che dietro questa tesi si può nascondere una manovra ricattatoria - Il settore più colpito non è quello ferroviario - Proposte alternative

PISTOIA — Preoccupazione in tutta la provincia per la richiesta da parte della Breda di mettere in cassa integrazione 700 dipendenti. Se il provvedimento venisse attuato, la già precaria situazione occupazionale esistente nel Pistoiese subirebbe un ulteriore duro colpo. I problemi della Breda sono stati esposti dalla presidenza dell'azienda nel corso di un incontro in palazzo comunale con il sindaco di Pistoia Bardelli, gli assessori Baldi, Pallini, Michelozzi, Fedi e Bucci, i consiglieri comunali Becchi (PSI) Lombardi (PSDI), Giacomelli (PCD), Niccolai (DC), e Ascari in rappresentanza del PRI. Il presidente della Breda Ing. Capuano ha delineato il quadro generale in cui si trova ad operare l'azienda. E' un quadro costellato di ritardi, di incongruenze, di mancanza di indicazioni da parte del governo e dei ministri interessati.

Fra la Piaggio e il consiglio di fabbrica

Il confronto sulla Fonderia si è chiuso positivamente

Importanti provvedimenti nella fabbrica di Pontedera - L'impegno per una mensa decentrata - Indennità per i lavori particolarmente disagiati

PONTEREDERA — Il lungo confronto aperto nel mese di luglio fra la direzione della Piaggio e il consiglio di fabbrica sui problemi della fonderia si è chiuso positivamente. I temi in discussione sono: il miglioramento ambientale, il controllo pubblico sulle condizioni di lavoro, la mensa ed i servizi, la permanenza, i miglioramenti salariali.

La direzione ha portato per le lunghe il confronto sulla richiesta del sindacato, ma poi di fronte a delle contestazioni e delle argomentazioni presentate ha finito per assumere una serie di impegni qualificanti. Infatti sull'ambiente di lavoro sono stati annunciati investimenti e provvedimenti importanti, quali la nuova sistemazione nel primo semestre del '79 dei forni di attesa e la sostituzione dei forni di fusione Zama.

Inoltre saranno adottate iniziative per migliorare la aerazione e per l'illuminazione. Entro il 1978 c'è poi l'impegno di realizzare sperimentalmente un posto di pressofusione con lo scopo di individuare gli interven-

ti tesi ad un abbattimento dei fumi (cappa) ed a ridurre la rumorosità. Anche sulle grammatrici Pangborn si cercherà di ridurre la sonorizzazione, impiegando per potenziare questo settore macchine già insonorizzate. Al termine della sperimentazione anche tenendo conto dei risultati a cui potrà giungere l'ente pubblico che effettuerà l'indagine ambientale, si confronteranno le posizioni della direzione e del consiglio di fabbrica.

La prima area in cui verrà effettuata la rilevazione sull'ambiente di lavoro sarà l'officina cinque ed è stato deciso di affidare tali indagini al laboratorio di igiene e profilassi appartenente alla amministrazione provinciale di Pisa. L'azienda si è impegnata, per eliminare l'attuale disagio, a realizzare una mensa decentrata, compatibilmente con la concessione dell'autorizzazione a costruire l'immobile, nelle vicinanze della fonderia. Questa mensa potrà essere utilizzata anche dai lavoratori dei reparti confinanti con la fonderia stessa, la nuova costruzione darà

una collocazione più funzionale anche ai servizi di spogliatoio, gabinetti, lavandini e docce. Sulla permanenza è stato confermato il termine massimo di permanenza in fonderia, cioè nell'area di lavorazione a caldo dei metalli, dei lavoratori e l'obbligo dell'azienda, compatibilmente alle esigenze produttive, a provvedere al loro trasferimento in un periodo massimo di 18 mesi, mentre quelli che compieranno i 6 anni entro il 1978 e che lo chiederanno saranno trasferiti entro il mese di luglio del 1979.

Per il lavoro particolarmente disagiato in fonderia, quelli che lavorano a contatto col metallo fuso avranno una maggiorazione dell'11 per cento sulla paga base che è stata elevata al 15 per cento e che monetizzata comporta un miglioramento mensile di poco superiore alle 20 mila lire mensili.

E' prevista una ulteriore indennità per i lavoratori che terminati i sei anni di permanenza in fonderia accettano di restarvi. Ivo Ferrucci



Un omaggio allo sport della società «Aquila»

Uno dei più grandi monumenti allo sport che sia stato realizzato nella nostra regione è stato scoperto ieri l'altro in località Palazzetto di Levante in un prato antistante il nuovo stabilimento dell'industria di biciclette Aquila. Le motivazioni che hanno spinto la nota marca di cicli — rappresentata dal dottor Pierluigi Piccioni alla conferenza stampa tenuta al momento della presentazione — a realizzare questo «omaggio allo sport», sono da ricercarsi nell'intensa attività di sostegno attuata da sempre dall'Aquila in favore di giovani atleti impegnati nelle varie discipline sportive.

Infatti, centinaia di dilettanti hanno esordito sotto i colori del gruppo sportivo Aquila. Il monumento — realizzato dallo scultore montevarchino Renzo Brandi che misura quattro metri di lunghezza e due di altezza — viene, quindi, essere un po' il riassunto di questa intensa attività in favore dello sport.

Il nuovo stabilimento Aquila sorge su un'area di 5.250 metri quadrati e ci lavorano una quarantina di operai. Ogni anno l'Aquila produce tremila biciclette complete e 7 mila telai che vengono ceduti ad altri montatori. Il marchio Aquila è diffuso in tutta Europa e da alcuni anni le biciclette prodotte a Levane finiscono sui mercati del medio oriente, in Australia e ad Hong Kong.

Il Consiglio di fabbrica riunito per valutare la situazione ha sottolineato l'atteggiamento unilaterale e preclusivo assunto dalla direzione aziendale, che ha posto il problema della cassa integrazione il giorno successivo ad una riunione, svoltasi a Roma il 19 ottobre, tra l'EFIM, i sindacati nazionali di categoria, le aziende che operano nel settore, fra cui la Breda. In quella riunione erano stati affrontati temi come la definizione del piano delle ferrovie dello Stato e il decollo delle assegnazioni delle nuove commesse.

Il pericolo di cassa integrazione più che sul settore ferroviario, per il quale era stato prospettato un vuoto produttivo per il 78-79, di 30.000 ore, grava su quello viario; considerando che fino a poco tempo fa risultavano inventurati 318 autobus per 18 miliardi.

La cassa integrazione, in questo caso, avrebbe dovuto riguardare circa 200 lavoratori se — è notizia di questi giorni — gli autobus già ordinati non fossero stati venduti. Ma, a prescindere da questo ultimo dato, il Consiglio di fabbrica aveva già posto alla direzione aziendale un'ipotesi di cassa integrazione che non gravasse solo sui 200 lavoratori del viario ma fosse redistribuita tra tutti i lavoratori.

Per il 31 ottobre è previsto, a Roma, un nuovo incontro con l'EFIM, i sindacati nazionali e le aziende. Intanto la giunta comunale di Pistoia ha deciso di richiedere, in relazione alla questione della Breda, al Presidente della Provincia la convocazione del Comitato Provinciale in difesa dell'occupazione.

Fabrizio Carrarsi

Al via a Lucca la settegiorni del fumetto



Una striscia di Asterix costa come una bistecca

Il cartoon straniero è quasi un lusso, quello italiano non riesce a sfondare, a superare la «colonizzazione» - Una rassegna ambiziosa che cerca di sfuggire alle spire della pura commercializzazione

Dal nostro inviato
LUCCA — E se scopriremo che l'importazione di fumetti è un siliro al piano Pandolfi? Che una striscia di Asterix ci costa quanto una lombata e che per comprare qualche metro di Heidi non basta l'equivalente di una tanica di benzina? Se scopriremo che far venire cartoni da mezzo mondo è per noi un lusso come comprare whisky?

Mentre sotto lo chapeaut tutto nuovo e lustro in piazza Napoleone si battono gli ultimi colpi di martello alla kermesse di Lucca 13 (da oggi al 5 novembre) i santoni e i profeti del fumetto nostrano organizzatori della rassegna, si pongono anche questi interrogativi semi-auribeli e neo-protezionisti.

«Sono il segno più evidente delle ambizioni e delle frustrazioni insieme del mondo-fumetto italiano edizione anni 80. Lucca 13 ne è la riprova immediata. Ricordo di tempi lontani, di periodi della semi-clandestinità e dell'organizzazione carbonara, la rassegna lucchese del fumetto vive da anni sulle ali delate del successo: elogi incondizionati della critica e degli addetti ai lavori, grosso giro di affari messo in movimento, esperienze internazionali poste positivamente e con frutto a confronto. E mentre ancora il fumetto italiano vive con mortificazione la vita dell'emarginato e del colonizzato culturale, è stenta a far capolino nei grandi circuiti internazionali del cartoon, Lucca 13 si libra negli spazi delle selezioni di qualità sopranazionali sullo stesso piano di Ottawa, Nancy, Zagabria. Lucca 13 è dedizione, biennalizzazione, volontà di dedicarsi con impegno a un settore che non ha mai conosciuto il successo montante.

Le premesse ci sono tutte: a partire dalla formula, la biennalizzazione: come tutte le mostre che contano anche Lucca da quest'anno dà appuntamento ai suoi affezionati un anno sì e un no. «Biennalizzare» è stato il verbo predicato con convinzione per un anno intero per un'occasione internazionale — per non rimanere succubi e vittime delle multinazionali del cartoon. Quindi programmazione senza nessun occhio di riguardo al mercato».

Ma questo vuol dire che «Lucca» città di mercanti, rifiuta il commercio; il mercato rimane anzi parte essenziale della rassegna, ma senza condizionarla. In sostanza gli affari si fanno, e anche grossi, ma «a laiera» del pallone, tra una platea e l'altra della rassegna nelle confortevoli hall di pochi alberghi lucchesi e sempre senza l'intermediazione della organizzazione. Almeno così assicurano. Non è cosa da poco, le altre rassegne concorrenti stanno sempre più compromettendosi con l'industria e hanno imboccato la china dell'infedeltà al commercio. Ci sono esempi clamorosi anche in Italia.

La rassegna del libro per ragazzi di Bologna (tanto per farne uno — dice Paola Fallotina) che a Lucca, quest'anno organizza l'inedita mostra della illustrazione — è soffocata dalla commercializzazione, l'iniziativa è diventata un mercato di patate. Lucca non vuol cadere nella trappola; i suoi organizzatori, quasi tutti operatori culturali e manager dell'industria editrice nazionale del fumetto che non disdegnano il mercato, sanno che alla lunga gli spazi del commercio sono tanto più ampi quanto in relazione alla validità di quello che si riesce a far vedere in rassegne tipo Lucca.

Libertà dal condizionamento commerciale finisce quindi per coincidere con gli interessi del commercio, ma per una via, una volta tanto, non preconstituita e pulita. Dice Massimo Masetti, direttore dell'Istituto nazionale del cinema d'animazione: «non vogliamo che il pubblico sia consumatore passivo del fumetto che gli impon-

gono o ricezione senza mediazione del poco cinema d'animazione che circola in Italia. Vogliamo sfruttare le sue capacità critiche e affinare le scelte; la mostra è anche questo tentativo».

Con «Lucca» non si cerca la luna nel pezzo. La rassegna, sempre a corto di soldi, non subisce il ricatto della sponsorizzazione privata. Chi finanzia sono gli enti pubblici: il 60 per cento il comune di Lucca, il 25 per cento la Regione e un modesto cinque per cento il ministero (il restante 10 per cento viene dai biglietti dei parcheggi).

In cifra tonda sono 150 milioni compreso l'acquisto delle strutture fisse come il pallone costato 50 milioni che rimane in uso della amministrazione lucchese. «Gli enti pubblici ci lasciano liberi nel scegliere, chi seleziona e propone è il direttore della rassegna, non abbiamo mai avuto pressioni». La professionalità del singolo — dice Traini — può essere mortificata dalla manifestazione, anzi va a suo beneficio. Tra noi e i nostri finanziatori c'è un rapporto di reciproca valorizzazione». Per gli enti locali il prestigio di avere una rassegna che ha gli occhi di mezzo mondo addebiita per gli organizzatori la possibilità di scelte culturali stimolanti e non condizionata. A quanto pare l'acquedotto è vincente.

Anche Traini: «quando abbiamo cominciato non godevamo di nessun credito, ce lo siamo conquistato anno dopo anno e ora il successo ha travolto la struttura. Gli oggi, nonostante la biennalizzazione e i rinnovamenti, sono appena sufficienti». Tanti auguri.

Daniele Martini



...E c'è anche chi ama i fumetti di una volta

LUCCA — Per scorrere l'elenco degli organizzatori non bastano pochi secondi: si va dalla Società civile di D'Etudes et de recherches des littératures dessinées de Parigi, alla National Cartoonist Society di New York ai più strani comuni e provincia di Lucca e regione toscana, e l'elenco continua.

«Lucca» è diventata ormai uno dei crocicchi obbligati del fumetto internazionale. La tredicesima edizione è stata eletta anche a sede permanente della riunione annuale del consiglio direttivo dell'Asia e del Comitato Mondiale Asifa for Unicef. La rassegna si inaugura oggi e rimane aperta fino al 5 novembre: si articola in due momenti: la mostra mercato internazionale e la rassegna internazionale.

La rassegna internazionale dei Comics e del cinema d'animazione si inaugura il 31 ottobre (chiude il 4 novembre) con la presentazione delle delegazioni straniere e degli autori presenti.

Il piatto più ghiotto che gli organizzatori offrono quest'anno è la mostra storica nazionale dedicata al cinema di animazione, ai comics e all'umorismo grafico di Cuba. Ma le altre proposte non sono di serie: c'è una rassegna della produzione internazionale e italiana 77-78 dei comics e del cinema d'animazione, un incontro con il lungometraggio in animazione, una personale dell'inglese Lotte Reiniger e di autori italiani e un panorama sulla produzione internazionale dell'illustrazione.

La mostra mercato internazionale apre i battenti il 29 sotto il nuovissimo «pallone» di piazza Napoleone. Per tutto il periodo di apertura (fino al 5 novembre) la mostra internazionale ospita anche la mostra del fumetto d'antiquariato.

Per la prima volta il salone di Lucca è decentrato in alcune città della regione: l'iniziativa è stata presa in accordo con la Regione Toscana e rientra nell'ambito

delle iniziative del Circuito Regionale Toscano del cinema (CITAC). Le proiezioni verranno effettuate a Firenze e Livorno; nel capoluogo toscano si terranno nei giorni 3-4 e 5 novembre al cinema Goldoni, a Livorno nei giorni 2-3 e 4 novembre; alcune proiezioni saranno precedute da incontri con gli autori dei film.

Decentrare Lucca — dicono alla Regione Toscana — significa aprire un momento di riflessione sul cinema d'animazione oggi in Italia e sulle difficoltà che quotidianamente gli autori si trovano ad affrontare per farlo uscire dalla condizione subalterna in cui versa affinché gli sia riconosciuta quella funzione di strumento di cultura che effettivamente gli compete.

Non a caso la delegazione Unicef presente al salone ha dichiarato la propria disponibilità a portare il contributo all'articolazione della rassegna a Livorno dove ci si rivolge oltre che al pubblico adulto ai ragazzi della scuola dell'obbligo.

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.

Perché è una gran macchina.

IN TOSCANA:

- AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
- CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
- EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
- GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
- LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
- LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
- MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585
- MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423
- PISA - SBRANA - Tel. 44043
- PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
- POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768
- SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
- VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344